

Macerata

Dal centro sociale all'ambiente urbano, il festival Ratatà di Macerata ha coinvolto l'intera città in una grande rassegna dedicata alla grafica, ai fumetti e all'editoria. Nel segno dell'indipendenza. Perché la cultura non è solo mainstream.

Scritto da [Annalisa Filonzi](#) | sabato, 23 aprile 2016 · 0



Ratatà Festival – Macerata 2016 – photo Giovanni Vignetti

UN FESTIVAL INDIPENDENTE

C'è sempre stata una cultura di tendenza che si è mossa nel sottosuolo tra locali underground e spazi autogestiti, quel tipo di cultura (arte, musica, spettacolo) scansata dal sistema come cultura minore, indegna del finanziamento pubblico, che è sopravvissuta e si è sviluppata attraverso l'autonomia economica e il libero scambio di idee e talento tra le persone.

Ora quegli artisti sono diventati "grandi", e sono cresciuti insieme alla loro capacità di fare ricerca e sperimentazione, a volte fallendo, altre volte approdando a linee di ricerca che per temi e linguaggi stanno suscitando l'interesse (anche economico) di quel sistema che una volta li teneva in disparte. Entrati anch'essi nella società, non vogliono però rinunciare al metodo che è diventato il loro stile, e soprattutto non vogliono rinunciare alla propria indipendenza. Da questo sottosuolo artistico nasce il Festival Ratatà di Macerata che, coraggiosamente nato in una placida cittadina marchigiana dall'iniziativa del suo centro sociale, è arrivato alla terza edizione coinvolgendo tutta la città, "invasa", dal 14 al 17 aprile, è negli spazi pubblici e privati da esposizioni, workshop, incontri, musica, murales, mercato di illustrazioni, fumetto ed editoria indipendente, coinvolgendo un pubblico molto ampio e diverso.



Igor Hofbauer – Ratata Festival – Macerata 2016 – photo Giovanni Vignetti

CREATIVITÀ NON DI MASSA

Cresciuto attraverso il crowdfunding e la capacità di fare rete con altre associazioni del territorio, il festival non solo ha portato a Macerata un pubblico da atmosfera internazionale, ma anche artisti e opere che non si erano mai visti in Italia, come la prima retrospettiva italiana di **Igor Hofbauer**, artista underground famoso per il suo contributo estetico al Club Močvara, storica sala concerti di Zagabria e al festival di editoria indipendente NOVO DOBA di Belgrado. O il serigrafo francese **Blexbolex**, le cui coloratissime opere sono edite da importanti case editrici e hanno vinto numerosi premi. O il fumettista e disegnatore italiano **Riccardo Mannelli**, collaboratore di *La Repubblica* e *Il Fatto Quotidiano*, o ancora **Elzo Durt**, responsabile della comunicazione grafica al Recyclart, la mecca della cultura underground di Bruxelles. Impossibile nominare tutti gli artisti coinvolti, rappresentativi di più generazioni e linguaggi: il festival lascerà il segno nell'immaginario e anche sui muri della città, con i murales di **Hitnes**, **Lui Gig**, **Andrea Casciu**, **Geometric Bang**, **Patrizia Mastrapasqua**, ampliando l'itinerario-galleria d'arte pubblica tracciato dal festival POP UP!, che oggi conta ventiquattro opere di artisti internazionali disseminate su tutto il territorio regionale.

Annalisa Filonzi

www.ratatafestival.com